

# Rassegna Stampa

di Lunedì 16 febbraio 2026



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
9	Affari&Finanza (La Repubblica)	16/02/2026	<i>Int. a F.Dominici: Le emissioni "Una patente verde per chi utilizza i dati con l'IA" (L.Fraioli)</i>	3
<b>Rubrica Economia</b>				
1+34/5	Corriere della Sera	16/02/2026	<i>L'Europa e la Cina mondi che si cercano (C.Rovelli)</i>	5
5	Italia Oggi Sette	16/02/2026	<i>Rating di legalita' piu' esclusivo (L.Allegrucci)</i>	8
<b>Rubrica Energia</b>				
1+2/3	Affari&Finanza (La Repubblica)	16/02/2026	<i>L'Ue chiude il conto con l'energia russa (E.Bonotti)</i>	10
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
9	Il Sole 24 Ore	16/02/2026	<i>Poche laureate (e dottorande) nelle Stem (E.Bruno)</i>	16
<b>Rubrica Professionisti</b>				
4	Affari Legali (Italia Oggi Sette)	16/02/2026	<i>Soldi al legale blindati (A.Caravaglios)</i>	18
1+42/3	Italia Oggi Sette	16/02/2026	<i>Professionisti e welfare, la salute resta in primo piano</i>	19
8	Italia Oggi Sette	16/02/2026	<i>Rete-contratto, forfetario salvo (A.Felicioni)</i>	22
10	Il Sole 24 Ore	16/02/2026	<i>Valutatori immobiliari, richiesto un confronto</i>	24
18	Il Sole 24 Ore	16/02/2026	<i>I nodi Irap: liti sul passato e posizione degli associati (G.Gavelli)</i>	25
18	Il Sole 24 Ore	16/02/2026	<i>La Corte costituzionale decidera' sui notai ma fissera' un principio (G.Gav.)</i>	27



# Le emissioni

## “Una patente verde per chi utilizza i dati con l’IA”



Francesca Dominici  
docente ad Harvard  
di biostatistica invita  
a un uso responsabile  
dell’Intelligenza artificiale:

“Accelera le scoperte  
scientifiche ma bisogna  
sempre sapere quanta  
energia consuma”

Luca Fraioli

«**A**uspico un futuro dove sia necessaria una patente per poter utilizzare l’intelligenza artificiale. Chi la usa deve sapere come funziona, da dove arrivano i dati sui quali si basa, quanta energia consuma e quante emissioni provoca. Ma soprattutto deve sapere come usarla in modo responsabile». Francesca Dominici lo sa: docente di biostatistica all’Università di Harvard e direttrice della Harvard Data Science Initiative, da anni utilizza l’IA per studiare le correlazioni tra inquinamento atmosferico e malattie. Nel 2023 l’allora presidente Usa Joe Biden varò una legge sulla limitazione delle polveri sottili nell’aria, dopo che il team di Harvard ne aveva evidenziato la connessione con l’insorgenza di malattie cardiovascolari nella popolazione statunitense. Nei giorni scorsi Francesca Dominici ne ha parlato a Milano, invitata da Sustainability Makers, associazione che ha appena compiuto 20 anni e che riunisce i professionisti della sostenibilità che lavorano all’interno di imprese o di altre organizzazioni.

### Di cosa vi state occupando ora?

«Finora, tutti gli studi epidemiologici che facevamo consideravano un contaminante alla volta e una malattia alla volta, per poi scoprirne, grazie alla IA, le possibili correlazioni. Il futuro sono gli artificial intelligence foundation models».

### Di che si tratta?

«Intelligenze artificiali che vengono addestrate con tutti i dati dei contaminanti dell’aria, ma anche tutti i dati che hanno a che fare con il cambiamento climatico: quindi non solo polveri sottili come le pm2.5, ma anche i contaminanti che derivano dagli incendi, o le ondate di calore, o le emissioni di CO2. Sull’altro fronte, si inseriscono simultaneamente tutti

i dati relativi agli effetti sulla salute».

### E una volta finito l’addestramento?

«Potremo cominciare a interrogare questi modelli di IA, con domande del tipo: nella Pianura Padana quali sono le cose più efficaci che possiamo fare per diminuire al massimo le malattie cardiopolmonari».

### Lei crede nell’importanza “democratica” dei dati.

**Però assistiamo a politiche che spesso li ignorano.**

«Posso fare esempi concreti. Abbiamo dimostrato che negli Usa le pm 2.5 direttamente attribuibili alle centrali a carbone sono molto più nocive delle pm 2.5 che arrivano da altre sorgenti. Eppure negli Stati Uniti si stanno riaprendo le centrali a carbone per produrre l’energia necessaria ai datacenter che sostengono l’IA. O ancora: usando l’intelligenza artificiale stiamo studiando l’aumento enorme delle emissioni di CO2 dovuto alla costruzione di nuovi datacenter».

### Ma allora la IA è un bene o un male?

«Sono molto ottimista sull’uso responsabile della IA per accelerare le scoperte scientifiche, la messa a punto di nuovi materiali, nuovi farmaci, nuove terapie. Però penso che vada regolamentata. In Europa c’è già molta più attenzione, e presto ovunque si arriverà a un uso responsabile della IA: questi modelli vanno fatti girare per scoprire nuovi farmaci, non per creare stupidaggini».

## In tutto questo l'Università di Harvard e in generale la ricerca statunitense devono vedersela con i tagli dell'Amministrazione Trump. Cosa sta succedendo alla scienza americana?

«Già nel suo primo mandato Trump aveva bloccato l'accesso degli scienziati ai dati federali. Lo ha fatto di nuovo, ma non ci siamo fatti cogliere impreparati. Una iniziativa meravigliosa è stata lanciata proprio da uno dei miei ricercatori: hanno salvato i dati in altri due server, uno a Harvard e uno in Europa. Teniamo duro, continuiamo a lavorare e non cediamo a questi ricatti».

### Però Trump sta anche facendo marcia indietro su tutti i provvedimenti relativi qualità dell'aria...

«Aveva provato a cambiare la legge sugli inquinanti già nel suo primo mandato, senza riuscirci. Ci sta riprovando ora, ma non c'è ancora riuscito. Ha anche annunciato, senza riuscirci, che avrebbe chiuso Harvard. Noi scienziati non ci facciamo demoralizzare: quattro anni passano. E non è detto che abbiano un impatto di lungo termine sulle leggi ambientali».

### Che clima si respira nel suo ateneo?

«È stato un anno durissimo: abbiamo tagliato del 75% i dottorati, facciamo meno ricerca. Ma dobbiamo resistere. E farlo noi, che siamo l'università migliore e più ricca del mondo».

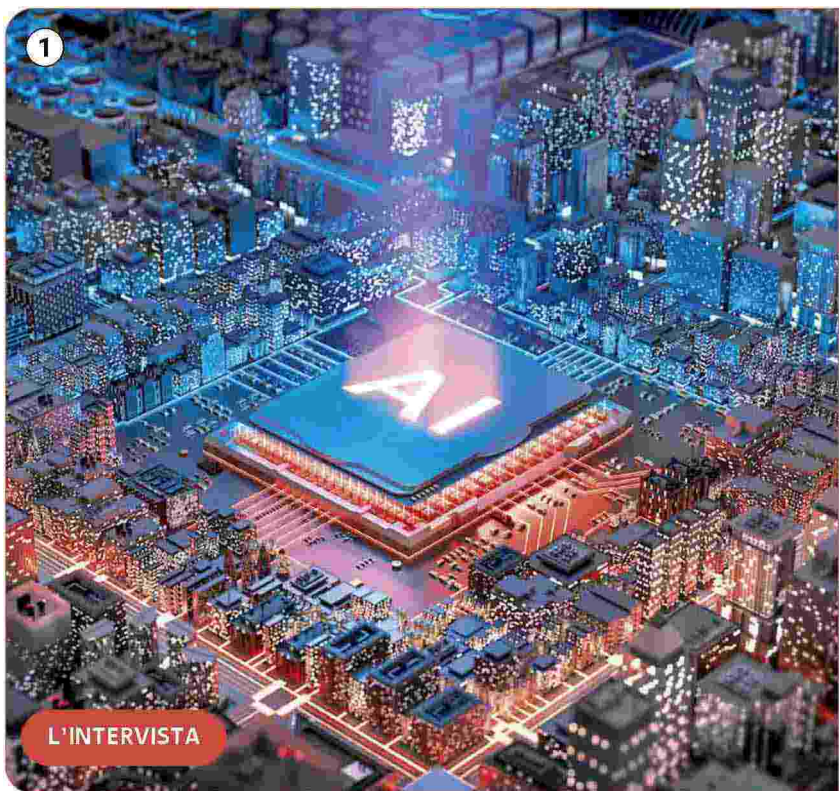
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUMERI**

**LA SFIDA DELL'UNIVERSITÀ**

**75%** I dottorandi tagliati ad Harvard

**2,2** Il taglio dei fondi in mld poi sospeso



L'INTERVISTA

① Con l'IA si studiano i legami tra inquinamento e malattie. Ma è essa stessa una grande fonte di emissioni



**FRANCESCA DOMINICI**  
Docente di biostatistica all'università di Harvard



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT0010



## La riflessione

# L'Europa e la Cina mondi che si cercano

di **Carlo Rovelli**  
alle pagine 34 e 35

**Riflessioni** In preparazione di un viaggio in Oriente, Carlo Rovelli presenta tre considerazioni sul gigante asiatico: ideologia, economia, liberalismo e comunismo. Il vecchio Continente è oggi sperso e frantumato, serve un'altra visione

# Europa e Cina: un mondo adulto

## Aumenta il disallineamento con gli Usa Crescono i punti di contatto con Pechino

di **Carlo Rovelli**



**I**n preparazione per una visita in Cina, che mi porterà a incontrare colleghi e intellettuali, ho studiato e cercato di ascoltare cosa quel grande Paese stia cercando di dirci, e cosa questo possa significare per noi. Ne ho tratto tre considerazioni, che vorrei condividere.

La prima è che è impressionante quanto sia diventato vistoso l'inaspettato allineamento ideologico fra Europa e Cina sulle grandi questioni che riguardano l'umanità intera, in contrasto con il disallineamento crescente fra Europa e Stati Uniti. In tutte le loro dichiarazioni, Europa e Cina sostengono le Nazioni Unite, la centralità della Carta dell'Onu, la legalità internazionale, la Corte internazionale di giustizia, l'Organizzazione mondiale della sanità, l'Unesco, e le altre strutture che l'umanità si è data per regolare questioni comuni. Non così gli Stati Uniti, che oggi dichiarano ostilità a queste istituzioni. Europa e Cina riconoscono il riscaldamento globale e la crisi ecologica, investono in Green economy, auto elettriche, energie alternative, e simili. Non così gli Stati Uniti, dove il governo sostiene che il problema non esiste. Europa e Cina cercano di limitare conflitti armati, al punto che la Cina è stata quasi sempre in pace dalla fine del conflitto mondiale. Gli Stati Uniti hanno iniziato decine di guerre in questo periodo, come aggressori, non come aggrediti. Europa e Cina considerano la libera circolazione delle merci un

vantaggio per tutti. Gli Stati Uniti aumentano dazi e cercano di disaccoppiare le economie. Europa e Cina giudicano opportuno sottoporre l'AI (intelligenza artificiale) a controllo pubblico, e chiederne trasparenza. Gli Stati Uniti considerano il controllo pubblico coercitivo, e lasciano il potenziale potere dell'AI in mano ai privati: potrebbe diventare come lasciare in mano a privati bombe atomiche. ChatGpt, americano, è *closed-source*, cioè segreto; DeepSeek, cinese, è *open-source*, cioè trasparente, copiabile da chiunque. Questi sono fatti, e credo che la leadership politica europea e italiana dovrebbe tenere più conto.

La seconda considerazione è storica. La Cina è governata da un Partito comunista che tiene saldamente in mano il Paese. L'idea diffusa anni fa che il progresso economico avrebbe portato verso una democrazia liberale, si è rivelata errata. Il grande successo economico e il (conseguente) grande consenso interno hanno rafforzato, non indebolito, il Partito. Il comunismo cinese è diverso da quello sovietico. Con il passaggio da Mao a Deng, è un nuovo esperimento globale, in cui libera iniziativa, concorrenza, accumulo di capitale, arricchimento personale, rinascita delle classi sociali, sono promosse da un Partito che mantiene tuttavia un forte controllo, capace di orientare l'economia, prendere decisioni lungimiranti, ridistribuire ricchezza, eliminare povertà, aumentare educazione e sanità. Questo avvicina a una socialdemocrazia all'europea, ma la differenza è maggiore: il Partito comunista rivendica legittimità sulla base del consenso, ma giudica elezioni e stampa privata facile preda di una oligarchia economica, e quindi mantiene un controllo leninista sulla società. L'ideologia cinese vuole



che questo favorisca il bene comune più che libere elezioni e libera stampa. Ora, l'esito della guerra fredda aveva mostrato il comunismo essere storicamente fallimentare, per debolezza economica e perdita di cruciale consenso interno. La novità storica è che il successo del comunismo cinese proprio in questi due criteri (benessere e consenso) riapre la questione storica dell'efficacia del comunismo. Più in generale, dell'efficacia di privilegiare il bene comune sull'interesse individuale.

La terza considerazione riguarda le vistose differenze ideologiche fra Europa e Cina. La più marcata è il peso di valori li-

berali come libertà di parola e stampa, e democrazia elettorale. Sono differenze maggiori. Vi è tuttavia una grande confusione in merito. La discussione è spesso formulata come alternativa fra le possibilità che la Cina diventi una democrazia liberale o l'Occidente diventi comunista. Nessuna delle due ipotesi è plausibile. Avere paura che il comunismo cinese prevalga da noi, come sospetto temano un po' le nostre classi dominanti, mi sembra una sciocchezza. La questione concreta non è se qualcuno prevalga: è come vivere insieme nel pianeta, fra grandi popoli che seguono ciascuno la propria strada nell'esplorazione storica di sistemi di governo. A mio umilissimo giudizio personale, il sistema cinese ha da imparare dal liberalismo (utilità della critica, della discussione nello spazio pubblico, non pericolosità della parola

libera per il potere, come insegna Marcuse); ma anche le democrazie liberali hanno qualcosa da imparare dalla lungimiranza che permette il sistema cinese, da noi bloccata dai tempi brevi dei cicli elettorali. Queste sono opinioni, evolveranno nel tempo, e certo con la storia. La questione concreta di oggi non è chi debba prevalere. La questione oggi è come navigare la diversità, come si è sempre dovuto fare nella storia.

Gli Stati Uniti hanno ora dichiarato di rinunciare a farsi carico della stabilità mondiale, arrogandosi però il diritto di «America First», cioè agire nel mondo intero per i propri interessi. Meno ipocrisia. Delle due componenti di cui Gramsci insegnava sia fatta l'egemonia, consenso e coercizione, diminuisce la prima rispetto alla seconda. La dottrina Monroe sul dominio sull'emisfero occidentale, rispolverata, è già stata messa in pratica in Venezuela e nelle intenzioni sulla Groenlandia. Il discorso proposto è stabilire chi sia più forte. Il messaggio ufficiale che la Cina sta insistentemente trasmettendo al mondo, all'Europa in primo luogo, è un invito alla collaborazione nella diversità. Questo risuona con ideali europei. L'ideale democratico non è né uniformità ideologica, né conflitto: è collaborazione nella diversità. L'ordine mondiale da difendere non è quello della cosiddetta

«rule-based economy», garantita da ottocento basi militari americane in ogni angolo del mondo e controllata da istituzioni finanziarie le cui «regole» perpetuano sbilanciamenti. E l'ordine della legalità internazionale, delle Nazioni Unite e dei suoi tanti organi, la cui debolezza attuale deve spingerci a rafforzarle, non a svuotarle, come apertamente chiedono

gli Stati Uniti, che hanno ora dichiarato di non volerle più finanziare.

Nel pianeta crescono belligeranza, disaccoppiamento delle economie, investimenti militari, guerra, legittimazione dell'arroganza del più forte, diminuzione degli scambi. Cresce, anche nell'Europa peggiore, l'ideologia che la guerra è bella, lo sforzo per disaccoppiare le filiere di approvvigionamento, aumentare gli armamenti, diventare «più forti». Tutte direzioni palesemente contrarie ai nostri interessi. Cina e l'Europa migliore, come del resto grande parte del pianeta, sono interessate a un mondo diverso: meno guerra, più legalità, impegno per la crisi climatica, circolazione delle merci, collaborazione prima che competizione, vantaggio comune, non «noi first».

Spero che le leadership europee siano abbastanza lungimiranti da rendersene conto. L'Europa è oggi spersa, non sa più chi è. Abbiamo giovato a lungo del dominio americano sul pianeta. Le cose sono cambiate perché il resto del mondo è cresciuto, gli Stati Uniti riconoscono che non hanno più risorse sufficienti per controllarlo, e, per noi, perché è diventato palese che sia l'orientamento ideologico sia gli interessi degli Stati Uniti divergono sempre più dai nostri.

Penso che l'Europa possa diventare adulta, ma non come un adolescente spaventato che per sentirsi adulto va a comprarsi una pistola. Non armandosi. Bensì tornando ai suoi ideali: legalità, collaborazione, diversità; costruire sui (tanti) valori condivisi; non litigare sui (pochi) che ci differenziano. Risolvere problemi discutendo, non vincendo guerre, rovesciando governi, soffocando la crescita altrui. L'unica soluzione storica al problema dei nemici è trasformarli in amici.

Gli accordi economici recenti con India e Sud America mi sembrano nella direzione giusta. L'esitazione nell'accordo sulle auto elettriche con la Cina, meno. Il sistema politico cinese ne rende l'economia prevedibile e trasparente, perché i piani quinquennali, per ora sempre rispettati, rendono leggibili direzioni e aspetti dello sviluppo. In politica estera la Cina è una voce di moderazione e di invito al dialogo. Anche sulla guerra in Ucraina, contrariamente a un racconto propagandato, è in dialogo e commercio con entrambe le parti e ha proposto ipotesi di accordo più tardi risultate vicine a quanto chiesto dall'Ucraina. Nonostante le differenze ideologiche, la Cina è alline-



ata all'Europa sulla maggior parte dei nostri valori e interessi, e con lei lo sono tanti altri Paesi. L'Europa, anche se frantumata, è globalmente un insieme di voci rilevanti, e un'economia maggiore. Deve imparare, ritengo, ad avere il coraggio di essere se stessa, credere nelle idee in cui ha sempre dichiarato di credere. Deve uscire dall'ideologia della guerra fredda, in cui era tutto un «noi» contro «loro». Questa ideologia aveva forse senso quando eravamo sotto l'ala americana: serviva come giustificazione per il nostro tornaconto di stare con il più forte. Oggi l'Europa, io credo, deve diventare adulta rendendosi conto che con il mondo intero, e con il suo Paese più grande, la Cina, si può collaborare da adulti, rispettandosi, e liberamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In mostra

● Interprete della vita quotidiana dei cinesi nati dopo la Rivoluzione

culturale (1966-1976), Cao Fei (Guangzhou, Cina, 1978) è la protagonista della prossima

mostra della Fondazione Prada di Milano: *Dash*, dal 9 aprile al 28 settembre

● *Dash* — che combina fotografia, videoinstallazione, realtà virtuale e documentario — è il risultato di una ricerca triennale condotta dall'artista. Cao Fei si è dedicata allo studio delle campagne coltivate della Cina meridionale e nordoccidentale, oltre che del Sud-Est

asiatico, osservando lo sviluppo dell'agricoltura intelligente (*smart agriculture*)

● Nell'immagine grande a destra: Cao Fei, *Dash 180c*, screenshot, 2026, videogioco di realtà virtuale (courtesy dell'artista, Vitamin Creative Space e Sprüth Magers Opera prodotta da Fondazione Prada in occasione della mostra *Dash*)

### America First

Abbiamo approfittato a lungo del dominio americano sul pianeta. Le cose sono cambiate perché il resto del mondo è cresciuto

### Patti

Gli accordi economici con India e Sud America sono sulla strada giusta. L'esitazione sulle auto elettriche con Pechino, meno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



*In nuovi requisiti previsti dal regolamento dell'Agcm: si rafforza la connotazione antitrust*

# Rating di legalità più esclusivo

*Ampliati i controlli, i soggetti valutatori e i motivi di diniego*

Pagina a cura

DI LORENZO ALLEGRUCCI\*

\*Lexrating.it

**R**afforzato il filtro iniziale per l'attribuzione del rating di legalità, ampliando sia i controlli, sia il perimetro dei soggetti da cui dipende la valutazione. Diventano soggetti rilevanti non solo il titolare e gli amministratori, ma anche i consiglieri, il direttore generale e quello tecnico, nonché gli institori e procuratori con poteri decisionali/gestionali assimilabili a quelli degli organi apicali. A costoro vanno aggiunti anche i soggetti che hanno cessato la carica nell'anno precedente alla presentazione della domanda. E quanto prevede il nuovo regolamento approvato dall'**Autorità garante della concorrenza e del mercato** (Agcm). L'obiettivo è quello di evitare che il rating di legalità (Rdl) possa essere ottenuto grazie a meri aggiustamenti formali nell'organigramma. La delibera Agcm è del 27 gennaio 2026 e il nuovo regolamento è già stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 33 del 10 febbraio 2026.

**Nuovi e vecchi requisiti.** Il nuovo regolamento sostituisce la versione del 2020 ed entrerà in vigore il 16 marzo 2026. Il Rdl, previsto dall'art. 5-ter del dl 24 gennaio 2012 (convertito in l. n. 27/2012), resta uno strumento volontario e premiale, che indica se una impresa detiene requisiti di affidabilità e trasparenza particolarmente elevati. Tali requisiti comportano, rilevanti effetti reputazionali e, in molti contesti, un vantaggio competitivo nei rapporti con P.a. e sistema bancario.

I requisiti minimi per presentare domanda non cam-

biano: sede operativa sul territorio nazionale, fatturato minimo di 2 milioni di euro e iscrizione da almeno 2 anni al Registro delle imprese o al Rea.

La principale stretta riguarda i motivi di diniego in campo penale. Infatti, il nuovo regolamento tipizza un elenco ampio di reati ostativi rilevanti (tra i quali quelli del dlgs 231/2001, i reati tributari, quelli su salute e sicurezza dei lavoratori, caporalato, estorsione e usura, oltre alla bancarotta fraudolenta) e collega l'ostatività non solo a sentenze definitive, ma anche a condanne non passate in giudicato, quali i patteggiamenti e i decreti penali irrevocabili.

Si aggiungono, poi, ipotesi legate allo stato del procedimento: per alcune fattispecie diventa ostativo l'aver subito l'esercizio dell'azione penale ai sensi dell'art. 407-bis c.p.p. (sia nei confronti dei soggetti rilevanti sia, per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato, nei confronti dell'impresa).

Sul versante antimafia, oltre alle informazioni o comunicazioni interdittive, entrano nel perimetro anche misure e istituti come le misure ex art. 32 del dl 90/2014, il controllo giudiziario e l'amministrazione giudiziaria. Inoltre, viene rimodulata la durata dell'ostatività, ovvero 5 anni dopo il passaggio in giudicato della condanna, 3 anni dopo il patteggiamento e 2 anni dopo l'irrevocabilità del decreto penale.

La connotazione antitrust del nuovo regolamento si coglie nell'ampliamento dei motivi ostativi legati a illeciti di natura concorrenziale e consumeristica. Difatti, nel biennio precedente alla presentazione della domanda,

precludono il rilascio o il mantenimento del Rdl i provvedimenti di accertamento con sanzione pecuniaria, divenuti inoppugnabili o confermati nei giudizi, per illeciti antitrust nazionali o europei. A queste ipotesi si aggiungono i provvedimenti sanzionatori dell'Agcm per abuso di dipendenza economica e quelli per pratiche commerciali scorrette ai sensi del Codice del consumo, oltre alle decisioni di inottemperanza agli ordini dell'Autorità.

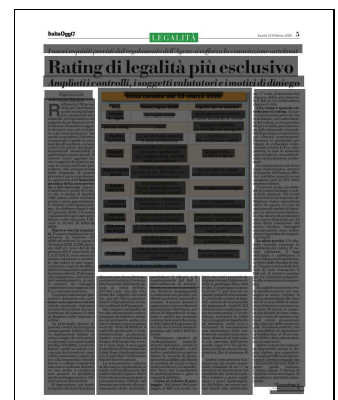
Rimangono ostativi gli inadempimenti amministrativi definitivi, ovvero le violazioni tributarie, retributive, contributive o assicurative, le revocche di finanziamenti pubblici, gli illeciti in materia di salute e sicurezza sul lavoro e le interdittive Anac che impediscono la partecipazione a gare e contratti pubblici.

**Come si calcola il punteggio.** Sul piano del punteggio, il Rdl non muta, in-

fatti, con tutti i requisiti obbligatori integri l'impresa ottiene il punteggio base (una stella). Il punteggio aumenta di un "+" per ciascun requisito premiale documentato: protocolli o intese di legalità, sistemi di tracciabilità dei pagamenti, modelli 231 o funzioni di compliance (anche in outsourcing), Csr certificata, iscrizione in white list o Anagrafe antimafia degli esecutori, codici etici e strumenti di composizione non contenziosa delle controversie, modelli anticorruzione, denuncia di reati subiti con esercizio dell'azione penale. Ogni 3 "+" di valutazione si ottiene una stella aggiuntiva, fino al massimo di 3.

Inoltre, sono previste 2 innovazioni, da un lato, la possibile riduzione di un "+" in presenza di annotazioni nel casellario dei contratti pubblici relative a grave negligenza o gravi inadempienze; dall'altro, un nuovo premio legato alla continuità,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT0010

un “+” a chi, al momento del rinnovo, abbia già rinnovato il Rdl in via continuativa almeno 3 volte.

**Chi, come e quando attribuisce il rating.** Il nuovo regolamento prevede che la decisione, sul conferimento del rating, avvenga entro 60 giorni dalla presentazione della domanda (susceptibili di proroga o sospensione per ulteriori accertamenti. Permane la possibilità per l’Agcm di richiedere informazioni a tutte le P.a. competenti; in caso di mancata entro 45 giorni, i requisiti dichiarati si intendono confermati.

La cooperazione con Anac viene formalizzata, mentre la Guardia di Finanza effettua verifiche annuali su un campione pari al 10% delle imprese titolari.

Crescono anche gli obblighi di comunicazione a carico delle imprese. Gli eventi che incidono sui requisiti obbligatori vanno comunicati entro 30 giorni; in caso di omissione il rischio è il diniego o la revoca/annullamento, con divieto di presentare una nuova domanda per 18 mesi dalla cessazione del motivo ostativo. Analoghe comunicazioni sono richieste per la perdita dei requisiti premiali.

**Le altre novità.** Un ulteriore tassello riguarda la pubblicità del rating. È vietato utilizzare il logo dell’Agcm o pubblicare il provvedimento di attribuzione fuori dalle finalità di legge: l’impresa può solo dichiarare di aver conseguito il Rdl con il relativo punteggio. La violazione può portare alla sospensione temporanea.

Il capitolo transitorio evita disallineamenti nel passaggio al nuovo regime: le domande pendenti alla data del 16 marzo 2026 si intendono ritirate se non rinnovate entro 30 giorni; le imprese già titolari devono comunicare entro 60 giorni eventuali eventi preesistenti che, alla luce delle nuove regole, diventano ostativi, con la possibilità di mantenere la validità fino al 16 novembre 2026 (o fino alla scadenza, se anteriore).

Infine, l’attestato viene reso disponibile anche in lingua inglese, per aumentare la spendibilità sui merca-

ti esteri, fermo restando che il documento facente fede rimane quello italiano. L’Agcm spinge il Rating di Legalità verso una logica di compliance aziendale misurabile.

— © Riproduzione riservata —

Cosa cambia dal 16 marzo 2026		
Area	Nuove regole 2026	Impatto per le imprese
Entrata in vigore	16 marzo 2026	Applicazione immediata a nuove domande e rinnovi
Durata rating	3 anni	Maggiore stabilità ma controlli più stringenti
Premio continuità	+1 se rinnovato almeno 3 volte consecutive	Incentivo alla compliance stabile
Soggetti rilevanti	Estesi a DG, DT, procuratori con poteri gestionali, soci maggioranza, cessati anno precedente	Ampliamento verifiche interne
Motivi ostativi penali	Ostativa anche azione penale ex art. 407-bis c.p.p.; ampliato elenco reati	Rischio blocco rating anche in fase processuale
Durata ostatività	5 anni (condanna), 3 anni (patteggiamento), 2 anni (decreto penale)	Effetti negativi più lunghi
Antitrust e consumo	Inclusi abuso dipendenza economica e pratiche scorrette nel biennio	Forte integrazione compliance concorrenziale
Obblighi informativi	Comunicazione entro 30 giorni eventi rilevanti	Omessa comunicazione = revoca + stop 18 mesi
Riduzione punteggio	-1 ‘+’ per annotazioni gravi casellario contratti pubblici	Attenzione performance negli appalti
Controlli GdF	Verifica annuale su campione 10%	Maggiore presidio fiscale e contributivo
Pubblicità	Vietato uso logo AGCM; consentita solo indicazione punteggio	Rischio sospensione per uso improprio

Fonte: Delibera Agcm 27 gennaio 2026 n. 31812

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT0010



# L'Ue chiude il conto con l'energia russa

A quattro anni dall'invasione dell'Ucraina sta per diventare operativo il bando all'import di gas. L'Europa ha trovato altre fonti, non l'indipendenza  
**Brera, Bonotti e Castelletti**

➔ pag. 2-5

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT0010



LO SCENARIO

# Il gas russo

## A quattro anni dall'invasione Europa pronta allo strappo

### L'Ue ha deciso di rinunciare ai combustibili di Mosca già nel 2022. Ma solo ora il processo è in dirittura d'arrivo

Emma Bonotti

**A** quattro anni dall'invasione dell'Ucraina, l'Europa è pronta allo strappo finale. A dire (gradualmente) addio al gas russo. Eppure l'intenzione politica di Bruxelles di affrancarsi dai combustibili fossili di Mosca era emersa chiaramente già nelle settimane che hanno seguito quella notte tra il 23 e il 24 febbraio 2022 e aveva preso forma nel piano RePowerEu. A rallentare il processo sono state piuttosto le difficoltà pratiche di ripensare un'intera infrastruttura di approvvigionamento che era legata a doppio filo con un unico partner da cui proveniva il 45% del metano totale, per giunta a prezzi competitivi. Senza contare che non tutti i Paesi partivano con lo stesso grado di dipendenza dall'oro e lo stesso desiderio politico di intraprendere questa strada dolorosa.

I timori bellici hanno poi infuso

tra gli investitori un'incertezza senza eguali, culminata nell'estate del 2022, quando Mosca ha utilizzato i suoi preziosi flussi di gas come leva geopolitica. Al Ttf di Amsterdam i future, già in rialzo, hanno risposto aggiornando i massimi storici e portandosi oltre i 340 euro al megawattora. Dall'allarme l'Unione ha tratto una conclusione definitiva: l'infrastruttura doveva essere ripensata e la strada maestra non poteva che essere la diversificazione delle fonti. E così è stato. La Norvegia ha aumentato la produzione e la capacità di trasporto verso la vicina Ue, conquistando il ruolo di principale fornitore di metano via tubo. A sud, l'Algeria ha incrementato le esportazioni e l'entrata in esercizio del Tap (già dall'autunno 2020) ha garantito all'Europa i flussi dei giacimenti dell'Azerbaijan. La vera svolta però è stata l'arrivo preponderante sul mercato occidentale del gas naturale liquefatto. Non era una novità, ma a

lungo era mancata la convenienza economica per sostituire le molecole che fluivano abbondanti e a basso prezzo da Mosca con una tecnologia poco popolare e che richiedeva una filiera ben più complessa. I primi a fiutare il cambio di rotta europeo sono stati gli Usa, che nel frattempo aveva fatto largo uso del fracking - un metodo piuttosto invasivo per estrarre petrolio e gas dal sottosuolo - per accrescere la propria produzione di metano. I massicci investimenti sui treni di liquefazione e la scioltezza burocratica hanno completato l'opera, trasformando gli Stati Uniti da Paese importatore d'energia a primo esportatore di Gnl al mondo. Anche il Qatar si è dato da fare per conquistare la propria fetta di mercato, contribuendo di fatto all'agnognata diversificazione europea.

I numeri certificano gli sforzi del Vecchio continente: le importazioni di gas dalla Russia sono crollate dagli oltre 150 miliardi di metri cubi

del 2021 a meno di 52 miliardi nel 2024, arrivando a rappresentare l'anno scorso il 13% dell'approvvigionamento complessivo di metano. Quanto al Gnl, nel 2025 i carichi che hanno raggiunto le coste dei 27 e del Regno Unito hanno toccato un nuovo record storico a 162 miliardi di metri cubi, soprattutto grazie al contributo degli Stati Uniti e di alcuni Paesi africani. Adesso manca ancora l'ultimo miglio per liberarsi definitivamente dal giogo di Mosca. Ad oggi l'import di carbone russo è vietato, mentre gli acquisti di petrolio sono scesi dal 27 a meno del 3 per cento del totale (Bruxelles auspica di azzerarli entro il 2027). Per il gas, liquefatto e via tubo, lo stop inizierà questa primavera dai contratti a breve termine, per poi allargarsi l'anno prossimo anche agli accordi di lungo periodo. La scadenza più impellente è però quella del prossimo primo marzo, quando i Ventisette dovranno presentare i loro piani nazionali di diversificazione. L'Italia, va detto, è già a buon punto. Sfruttando i lunghi chilometri di coste, ha investito molto per dotarsi in fretta di terminali di rigassificazione e oggi vede nel Gnl la prima fonte di approvvigionamento di gas, davanti perfino a quello algerino che giunge a Mazara del Vallo. Con l'ultimo sito di Ravenna, oggi sono cinque i punti di attracco tricolore per il gas liquido e lavorano a ritmo serrato: da gennaio sono già arrivati circa 25 carichi, per metà dagli Stati Uniti.

Ogni anno scorrono lungo la penisola oltre 60 miliardi di metri cubi di gas. I metanodotti che li trasportano, così come i punti di importazione in rete e gli stoccaggi, sono monitorati costantemente dal centro di dispacciamento di Snam, in prossimità di Milano. Lo scopo del sito è garantire il funzionamento del sistema e il suo bilanciamento in base alla domanda di gas, che può subire elevate oscillazioni, dagli 80 milioni di metri cubi d'estate a picchi di quasi 400 nei rigidi giorni invernali. È un'infrastruttura strategica per la sicurezza energetica nazionale, attiva 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. In pandemia, per esempio, gli operatori hanno lavorato per tre mesi in isolamento, alternandosi in turni da 12 ore. Nella sala di controllo troneggia un ledwall da circa 60 metri quadrati, da cui sette turnisti traggono un'immagine completa dell'intera rete gas italiana e degli scambi con l'estero. Una ragnatela di linee per rappresentare i 33,5 mila chilometri

di metanodotti, intervallata da simboli grafici per indicare i punti di immissione, i 13 centri di compressione, i 12 stoccaggi e le centinaia di impianti minori, a cui si aggiungono le bandierine poste a delimitare i confini. Il gas viene immesso nella rete in alta pressione (fino a 75 bar) e procede per inerzia lungo i tubi. Durante il percorso può incontrare le centrali di compressione, che imprimono un'accelerazione al suo cammino, e impianti di regolazione, che invece abbassano la pressione del gas prima dell'ingresso in un centro abitato. A questo punto Snam cede il passo agli operatori che vendono la molecola agli utenti finali, oppure la consegna direttamente ai propri clienti industriali, in primo luogo le centrali termoelettriche. Perché sì, buona parte del fabbisogno italiano di gas riguarda ancora la produzione di elettricità, data l'intermittenza delle fonti rinnovabili. A gennaio 2026, la domanda di metano è cresciuta dell'11% rispetto a una tendenza già positiva dello stesso mese del 2025 e la spinta l'ha impressa l'energia elettrica (+21%). Un ruolo cruciale per rispondere alla variazione dei consumi lo giocano gli stoccaggi, che a gennaio hanno coperto un terzo della domanda di gas. Nei propri "magazzini" l'Italia detiene un sesto della capacità di stoccaggio dell'intera Ue e vanta livelli di riempimento sopra la media, 52 contro 35 per cento. Quest'anno le temperature rigide e un contributo ridotto delle rinnovabili hanno svuotato le scorte più rapidamente del solito, alimentando le preoccupazioni sul rifornimento estivo e mantenendo elevate le quotazioni. Lo slancio del Gnl, con un'offerta mondiale prevista in crescita del 9%, offrirà un po' di sollievo. Ma gli economisti mettono in guardia l'Europa: l'esposizione eccessiva a un unico partner, gli Stati Uniti, aumenta i rischi geopolitici, con ricadute sui prezzi. Meglio non cadere in un'altra forma di dipendenza, ora che quella precedente sembra superata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OPINIONE

Dalla primavera divieto di import: a marzo il piano dei Ventisette per la diversificazione. L'Italia è ben posizionata grazie ai rigassificatori. Il ruolo del Gnl dagli Usa

**13%****IL METANO**

Dai 150 mld di metri cubi del 2021, l'import da Mosca è sceso sotto 52. L'anno scorso era il 13% del totale

## STOCCAGGI

L'Italia detiene un sesto della capacità di stoccaggio della Ue e vanta livelli di riempimento sopra la media, 52 contro 35%

**IL METANO  
IN NUMERI**

**60**

I miliardi di metri cubi di gas all'anno nel sistema

**33,5**

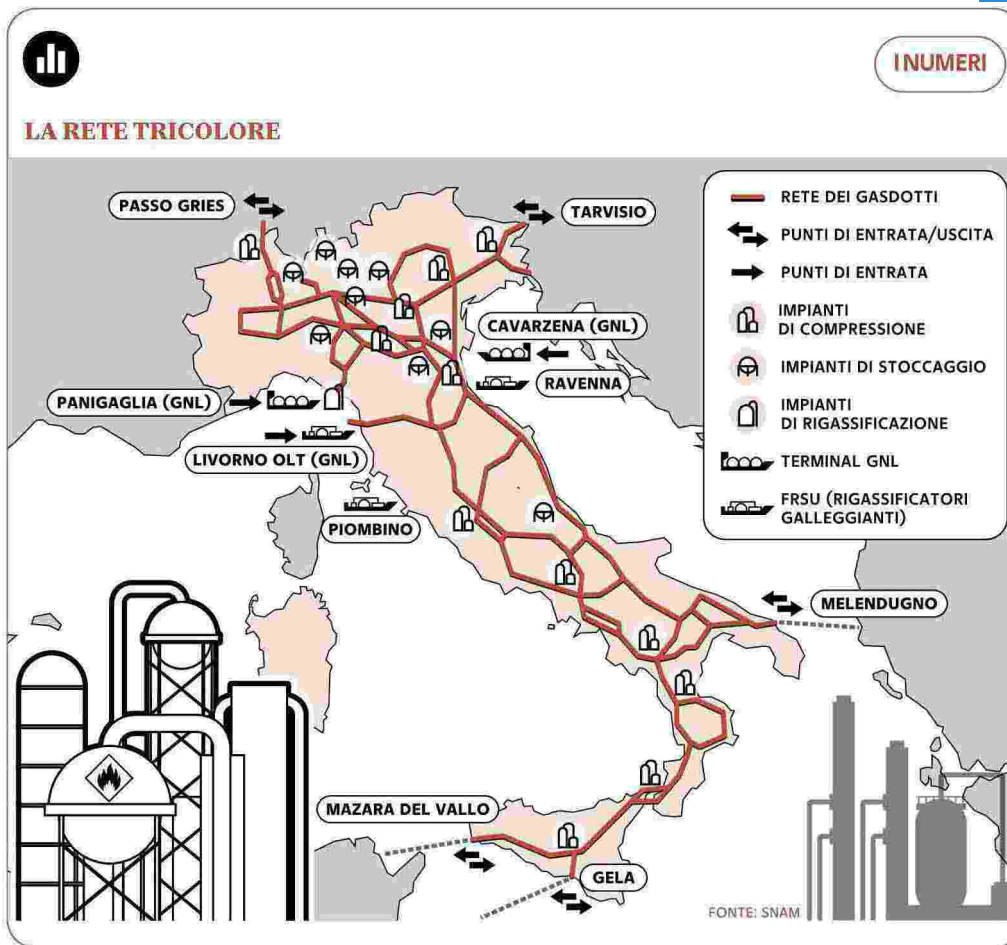
Le migliaia di chilometri di tubi lungo la Penisola

**11%**

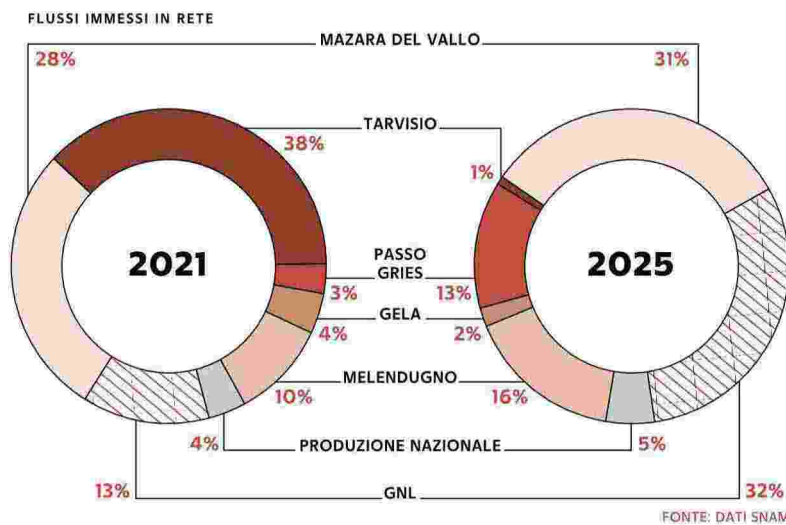
Il balzo della domanda italiana di gas a gennaio

**35%**

Il livello di riempimento medio degli stoccaggi Ue



**IL CONFRONTO  
DA DOVE ARRIVA IL GAS CONSUMATO IN ITALIA**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT0010



① Nel centro di dispacciamento di Snam, alle porte di Milano, il monitoraggio di rete e stoccaggi

### IL METANO IN NUMERI

# 60

I miliardi di metri cubi di gas all'anno nel sistema

# 33,5

Le migliaia di chilometri di tubi lungo la Penisola

# 11%

Il balzo della domanda italiana di gas a gennaio

# 35%

Il livello di riempimento medio degli stoccaggi Ue

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT0010



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT0010



# Poche laureate (e dottorande) nelle Stem

**La fotografia di AlmaLaurea.** Il rapporto di genere 2026 dedica un focus alla presenza femminile nelle materie tecnico-scientifiche: in questo ambito le donne che concludono gli studi passano dal 60% generale al 41,1% e sono ferme allo stesso livello del 2015

## Eugenio Bruno

**S**ono ormai 11 anni che l'Onu ha introdotto, l'11 febbraio, la Giornata Internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza. E ne sono passati due da quando il nostro Paese l'ha estesa a un'intera settimana che parte il 4 dello stesso mese. Per non parlare della scelta, risalente al periodo post-Covid, di prevedere borse di studio maggiorate del 20% per le ragazze che si iscrivono a un corso di laurea Stem oppure delle tante iniziative analoghe previste dagli atenei, dalle aziende, dalle associazioni di categoria e dal terzo settore.

A fronte di un tale battage comunicativo e orientativo i risultati faticano a vedersi. Un'avvisaglia l'aveva già fornita una decina di giorni fa l'Osservatorio Talents Venture sottolineando come la quota di ragazze in possesso di un titolo tecnico-scientifico fosse addirittura diminuita nell'arco dell'ultimo decennio. Mercoledì scorso, a valle di tutte le celebrazioni, è arrivata anche la controprova, con il rapporto di genere 2026 di AlmaLaurea che dedica un intero focus al tema dai risultati emblematici: «La segregazione di genere nei percorsi Stem - si legge alle prime righe del capitolo - risulta ormai strutturale». I numeri parlano da soli. Secondo il documento la presenza femminile in tali ambiti rimane contenuta ed è del 41,1% tra i laureati del 2024, so-

stanzialmente invariata rispetto al 2025. Specie se rapportato al 60% di media dei laureati totali.

Come abbiamo raccontato sul Sole 24 ore di giovedì 12 febbraio le donne brillano tra i banchi e nelle aule universitarie, primeggiando per voto di diploma, tasso di laureati, conclusione degli studi in corso eccetera. Poi però arrivate sul mercato del lavoro si perdono. E restano svantaggiate sia dal punto di vista occupazionale sia come ritorno retributivo. A causa di condizionamenti sociali e familiari duri a morire. Non si spiega altrimenti quel 95% di presenza femminile nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico del gruppo Educazione e Formazione. Il 41,1% di laureate negli ambiti Stem fa ancora più impressione se paragonato al 62% di titoli conseguiti dalle donne nelle aree Economica, giuridica e sociale e Sanitaria e agro-veterinaria oppure al 79,6% dell'ambito Artistico, letterario ed educazione.

A complicare il quadro interviene poi il fatto che il gender gap nelle materie scientifiche diventa ancora più netto quando si passa ad analizzare lo step formativo successivo, cioè i dottorati di ricerca. Qui le donne rappresentano il 36,7% dei dottorandi Stem del 2024, mentre nelle altre aree disciplinari si posizionano sempre oltre il 50 per cento.

Veniamo così al mercato del lavoro, che notoriamente premia i laureati dei percorsi Stem. Esaminando quelli di secondo livello del

2019 a cinque anni dal titolo, l'indagine di AlmaLaurea ne evidenzia il tasso di occupazione elevato, con un differenziale di genere pari a 3,7 punti percentuali a favore degli uomini, in linea con quanto osservato sul complesso dei laureati. Le donne Stem - prosegue il rapporto - svolgono attività in proprio più frequentemente degli uomini, con un differenziale pari a 3,9 punti percentuali, in controtendenza rispetto a quanto osservato in generale (-1,1 punti percentuali). Si conferma, invece, la maggior diffusione dei contratti di lavoro a tempo indeterminato tra gli uomini, mentre quelli a tempo determinato caratterizzano in maggior misura le donne.

Passando agli stipendi, se è ormai noto che nelle discipline Stem le retribuzioni si assestano al di sopra del totale dei laureati di secondo livello, lo è forse di meno che il differenziale retributivo tra uomo e donna registrato in tale ambito risulta più contenuto: è del 15,4% a favore dei maschi rispetto al 16,8% di media. Se poi aggiungiamo anche che le laureate in discipline tecnico-scientifiche ritengono il proprio titolo «efficace o molto efficace» in misura maggiore rispetto agli uomini, con un differenziale di 3,3 punti percentuali (+1,8 punti sul complesso dei laureati), ce n'è abbastanza per auspicare che al momento dell'iscrizione all'università la scelta delle ragazze diventi finalmente libera da qualsiasi retaggio o pregiudizio di genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# +15,4%

## A FAVORE DEGLI UOMINI

I laureati di secondo livello del 2019 occupati a cinque anni dal titolo guadagnano il 15,4% in più rispetto alle donne, anziché il 16,8% medio.



ADOBESTOCK



## IL GENDER GAP

# 36,7%

### Dottorati di ricerca

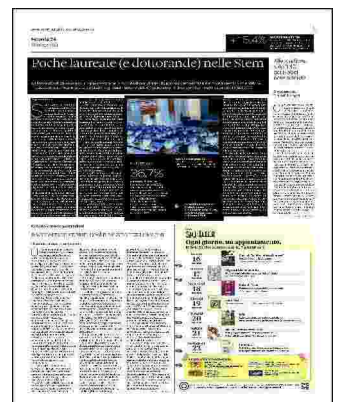
Il rapporto di genere 2026 di AlmaLaurea evidenzia che le ragazze sono più brave tra i banchi di scuola e all'università. Ma la loro presenza diminuisce al progredire dei livelli formativi. Specie nelle discipline Stem: qui le dottorande sono il 36,7% del totale mentre negli altri ambiti superano il 50%

### Scelte viziati dai pregiudizi.

A fronte di poche presenze nei corsi scientifico-tecnologici le donne arrivano al 95% nell'area Educazione e Formazione



**In Sanità ed Economia le studentesse al traguardo sono il 62%, in Arte e Letteratura arrivano al 79,6**



## IL CNF E IL DEPOSITO FIDUCIARIO

# Soldi al legale blindati

In materia di deposito fiduciario «qualsiasi somma corrisposta all'avvocato ed estranea al compenso professionale, deve essere custodita nel rispetto di precise regole»: è quanto si legge nella sentenza del Consiglio nazionale forense (CNF) 260 del 15 settembre 2025, resa nota sul relativo sito in data 5 febbraio 2026.

La causa nasce dall'esposto presentato nei confronti di un legale per «comportamenti di potenziale rilevanza disciplinare»: il libero professionista era accusato di non aver gestito «diligentemente» le somme ricevute da alcuni clienti e non restituite, perché trattenute a titolo di compensi professionali per l'attività difensiva svolta. Secondo il Consiglio distrettuale di disciplina (CDD) l'incolpato meritava la sanzione disciplinare della sospensione dall'esercizio della professione forense per mesi sei, sanzione debitamente prevista dal codice deontologico forense (CDF) all'art. 30, comma 5.

A parere del CNF, al fine di evitare che si verifichino situazioni ambigue e poco trasparenti che potrebbero nuocere all'immagine dell'avvocatura tutta, «è necessario che la gestione del denaro avvenga sulla base di istruzioni scritte e ben definite, a prescindere dalla richiesta della parte assistita» e questo perché il legislatore ha voluto evitare che la disponibilità del denaro nelle mani dell'avvocato fosse «libera e incontrollata» al punto da potersi concretizzare abusi di tale situazione in danno del rapporto fiduciario che si instaura tra debitore e cliente ed in spregio delle eccezionali condizioni per cui l'avvocato entra in possesso di tali somme, senza contare poi «il rischio patrimoniale che la confusione indotta dalla allocazione delle somme in rapporti non immediatamente riconducibili al cliente, possono produrre».

Ferma restando la correttezza del ragionamento logico-giuridico effettuato dal CDD, però, per il collegio giudicante la fattispecie avrebbe dovuto inquadarsi non nell'ambito dell'art. 30, comma 5, bensì comma 1, dunque con una sanzione più mite, che prevede la censura in luogo della sospensione.

In parziale accoglimento del ricorso ha quindi comminato all'incolpato la sanzione della censura e confermato l'illecito.

**Adelaide Caravaglios**

» Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



## IO Lavoro

Professionisti e welfare, la salute resta in primo piano

da pag. 41

Indagine di IO Lavoro sulle misure di welfare messe a disposizione dagli enti previdenziali

# Casse, focus su giovani e donne La salute resta in primo piano

## Incentivi per i nuovi professionisti e per il work-life balance

Pagine a cura  
di SIMONA D'ALESSIO

I giovani e le donne nelle libere professioni: i primi appaiono come «punte di diamante» (essenziali per il ricambio generazionale, in un mercato in cui è sempre più arduo trovare praticanti e nel quale quasi ogni categoria registra flessioni nelle iscrizioni), le seconde faticano ad affrancarsi da un persistente «tallone di Achille» formato da carriere discontinue (a causa degli impegni di madri prima, e

di figlie di genitori che invecchiano poi) e di redditi inferiori (in media pari a circa il 46% in meno, rispetto a quelli dei colleghi). È per cercare di venire incontro alle necessità degli under35 e della componente femminile che le Casse di previdenza private e privatizzate stanno presentando alle proprie platee di assicurati con maggiore frequenza un «menù» assistenziale in grado da un lato di incoraggiare l'ingresso negli studi di nuove (e fresche) risorse umane e, dall'altro, di sostenere finanziariamente la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura familiare, anche erogando contributi in occasione della nascita, dell'adozione, o dell'arrivo in affidamento di figli.

Nell'annuale approfondimento di IO Lavoro sugli stanziamenti per le misure di welfare messi a «budget» dagli Enti pensionistici disciplinati dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996 la «parte del leone», come è possibile constatare dalle informazioni inserite nelle tabelle in queste pagine, continua a farla la copertura sanitaria per gli iscritti: anche nel 2026, con decine e decine di milioni, viene assicurata a centinaia di migliaia di liberi professionisti l'opportunità di sottoporsi a visite mediche, analisi e indagini specialistiche e, in generale, di usufruire di prestazioni per la tutela della salute e la prevenzione di patologie che, in molti casi, sarebbe difficile eseguire attraverso un assai congestionato Servizio sanitario nazionale.

A testimoniare l'importanza sono i numeri e le considerazioni che arrivano da Inarcassa (ingegneri e architetti): la dotazione è pari a 39,2 milioni su un totale complessivo di 51,4 destinati all'assistenza nel suo complesso, giacché «una maggiore attenzione della popolazione» al tema della protezione della propria condizione fisica, «unitamente alle note criticità del sistema pubblico, ha determinato negli anni po-

st Covid-19 un aumento significativo della richiesta di prestazioni da parte degli associati e dei pensionati, in prevalenza appartenenti a fasce di età mature», laddove i beneficiari «hanno superato le 25.000 unità, con conseguente incremento della spesa sanitaria globale a carico della gestione assicurativa». È, oramai, una consuetudine generale, per il comparto della previdenza privata, immettere la «fetta» più sostanziosa delle risorse disponibili per il welfare negli interventi dedicati alla salvaguardia della salute: la Cnpr (ragionieri), ad esempio, ne riserva 5 sugli 8 milioni e 320.000 totali, così come l'Eppi (periti industriali) con 2,3 milioni sui 4,5 complessivamente stanziati e l'Enpab (biologi) che fa sapere che, con 1,7 milioni dei 3 destinati all'assistenza, distribuisce agli iscritti (più di 7 su 10 sono donne, ndr) una copertura «interamente a carico dell'Ente dei gravi eventi morbosi e dei grandi interventi chirurgici, affiancata da una tutela integrativa del periodo di gravidanza e di quello immediatamente successivo al parto, sia sotto il profilo medico, sia psicologico». In questo scenario, poi, l'Enpaf (farmacisti) viene incontro agli associati neogeni-

tori con un contributo economico «una tantum» da 1.000 euro a seguito della nascita di un bambino (oppure dopo l'adozione, o l'affidamento), che salgono a 1.500 in caso di gemelli, o dell'ingresso in casa di più di un figlio. E l'Enpap (psicologi) rinnova la «chance» per il suo bacino (in prevalenza «rosa») di incassare fino a 1.000 euro per la prole fiscalmente a carico fino ai 14 anni.

Il reiterarsi di eventi meteorologici avversi nella nostra Penisola ha indotto l'Enpam (medici e odontoiatri) a concentrare sforzi e fondi nel soccorso ai «camici bianchi» che subiscono gli effetti delle calamità naturali: soltanto nel 2024, viene segnalato, sono stati allocati più di 3,5 milioni e, tra l'altro, la Cassa «può contribuire a pagare fino al 75% degli interessi sui mutui edilizi accessi da iscritti, o familiari superstiti per ricostruire, o riparare la casa, o lo studio professionale danneggiati dal maltempo», con «un limite massimo del rimborso di circa 11.000 euro l'anno».

Variegato, inoltre, il «ventaglio» delle soluzioni concepite per dare lo «sprint» al lavoro: l'Inpgi (giornalisti autonomi) si impegna nella concessione di «prestiti funzionali» mirati al rimborso delle



spese sostenute dagli iscritti a basso reddito per l'acquisto di beni, o servizi strettamente connessi all'esercizio dell'attività di cronista, mentre l'Enpapi (infermieri) può erogare un sussidio a fondo perduto con l'intento di contribuire all'avvio della carriera dei giovani associati. Il 13% del «budget» per le iniziative di welfare del 2026 della Cdc (dottori commercialisti), ossia 5 milioni, è, infine, orientato a valorizzare il tirocinio per instradare al meglio i futuri esponenti della categoria economico-giuridica: si tratta di un contribu-

to destinato agli iscritti alla Cassa che svolgono il ruolo di «dominus» e riconoscono alla «matricola» una borsa per la fase di apprendimento delle abilità professionali di almeno 1.000 euro mensili. Alla figura che guiderà il giovane verrà corrisposta una somma pari a 500 euro mensili per ciascun tirocinante che effettuerà il percorso in questa annualità.

—© Riproduzione riservata—

## L'offerta di welfare per i professionisti\*

CATEGORIA	RISORSE NEL 2026	MISURA PIÙ IMPORTANTE
<b>MEDICI E DENTISTI</b>	L'Enpam ha stanziato 41 milioni e 375.000 euro per sostenere i «camici bianchi»	Nel «pacchetto» assistenza si notano i rimborsi per le calamità naturali, spinti dai cambiamenti climatici e dalla fragilità del nostro territorio: per gli iscritti della Quota A possono superare i 20.000 euro ( <i>per i liberi professionisti c'è la «chance» che salgano</i> ). Gli associati esclusivamente autonomi, impossibilitati a lavorare, possono chiedere un sussidio giornaliero di circa 100 euro, o mensile di circa 2.900. Nel 2024 la Cassa, per i danni da eventi avversi, ha investito oltre 3,5 milioni
<b>AVVOCATI</b>	La «summa» degli aiuti di Cassa forense vale 81 milioni 641.000 euro	La principale iniziativa per i legali si conferma la polizza sanitaria che copre i grandi interventi chirurgici e i grandi eventi morbosi. È la misura a cui ricorrono più spesso gli iscritti e, nell'anno in corso, vi sono stati appostati 39 milioni, vista anche la novità dell'aumento del massimale per le cure oncologiche, il cui «plafond» è stato incrementato da 3.500 a 30.000 euro
<b>INGEGNERI ED ARCHITETTI</b>	51,4 milioni messi a «budget» da Inarcassa	La misura centrale ( <i>per dotazione e per numero di beneficiari</i> ) è l'assistenza sanitaria che assorbirà oltre i 3/4 dell'intero stanziamento assegnato dall'Ente al welfare nell'annualità: 39,2 milioni, in «escalation» continua dall'avvio della pandemia da Covid ( <i>basti pensare, ad esempio, che nel 2022 la dote era di 18 milioni</i> )
<b>DOTTORI COMMERCIALISTI</b>	40 milioni ( <i>la quota comprende i contributi economici diretti e gli interventi tramite le polizze sanitarie</i> )	«Sprint» dalla Cdc al tirocinio professionale: l'aiuto è destinato all'iscritto che svolge il ruolo di «dominus» e che riconosce alla «matricola» una borsa di almeno 1.000 euro mensili. L'Ente eroga al «dominus» un contributo pari a 500 euro al mese per ogni tirocinante, limitatamente ai mesi di pratica obbligatoria svolti nel 2026. La dotazione della misura è di 5 milioni
<b>RAGIONIERI</b>	La Cnpr ha stanziato 8 milioni e 320.000 euro	L'aiuto «clou» rimane, pure nell'annualità in corso, la polizza assicurativa sanitaria: l'intervento vale 5 milioni
<b>CONSULENTI DEL LAVORO</b>	Con circa 10 milioni si copre la totalità delle misure assistenziali	«Check up» gratuito per i circa 25.000 associati all'Enpacl: con un impegno economico di quasi 700.000 euro, infatti, ogni consulente del lavoro potrà sottoporsi con massima flessibilità a esami strumentali approfonditi, calibrati per genere ed età, in strutture pubbliche e private ( <i>siano esse convenzionate, oppure no</i> )
<b>GEOMETRI</b>	46 milioni e 917.000 euro per il welfare	Il maggior impegno economico, del valore di circa 9 milioni, è quello riservato all'erogazione gratuita a tutti gli iscritti alla Cassa geometri della copertura sanitaria per il rimborso delle spese mediche, che include la tutela del rischio, la non autosufficienza e pone come elemento centrale della garanzia la prevenzione quale strumento di tutela primaria della salute, oltre ad una copertura assicurativa in caso di decesso dei professionisti, offrendo una protezione per le loro famiglie, poiché assicura agli eredi legittimi, o testamentari, in caso di morte degli assicurati ( <i>dovuta da qualsiasi causa</i> ) l'erogazione di un capitale
<b>BIOLOGI</b>	3 milioni dedicati alle misure assistenziali	Il provvedimento «clou» è la copertura dei gravi eventi morbosi e dei grandi interventi chirurgici ( <i>è interamente a carico dell'Enpab</i> ), affiancata dalla tutela integrativa della fase della gravidanza e di quella successiva al parto, sia sotto il profilo medico, sia sotto quello psicologico ( <i>l'aiuto vale, nell'insieme, 1,7 milioni</i> )

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

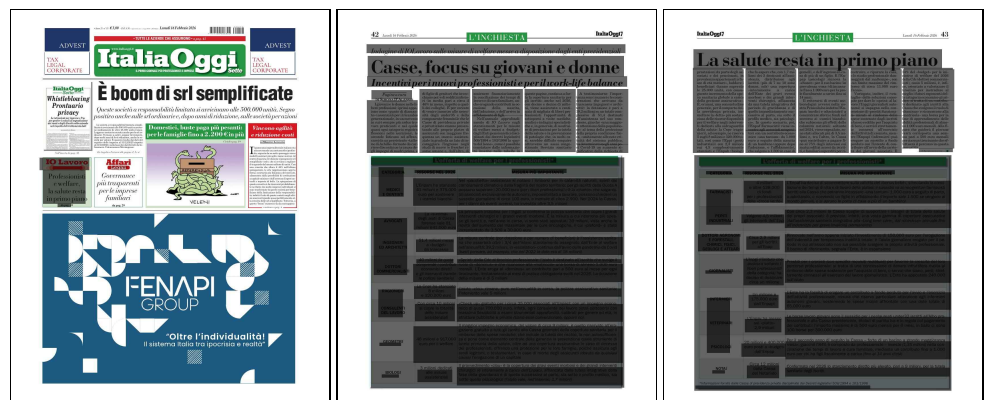
159329-IT0010

**L'offerta di welfare per i professionisti\***

CATEGORIA	RISORSE NEL 2026	MISURA PIÙ IMPORTANTE
FARMACISTI	4 milioni e oltre 138.000 di fondi per i professionisti della «croce verde»	L'Enpaf ha deciso di scommettere sulla validità del «bonus bebè», stimolando la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro della platea: il sussidio va ai neogenitori farmacisti iscritti alla Cassa che potranno incassare «una tantum» 1.000 euro a seguito di parto, o adottando, o ricevendo un figlio in affidamento ( <i>l'importo sale 1.500 se vengono al mondo gemelli, o si aprono le porte di casa a più di un bambino</i> )
PERITI INDUSTRIALI	Valgono 4,5 milioni gli interventi dell'Eppi	Con circa 2,3 milioni la Cassa sceglie di supportare i bisogni di tutela della salute dei propri associati: è prevista, infatti, una vasta gamma di coperture assicurative ( <i>dall'assistenza sanitaria integrativa alla «Long term care», dal «check-up» annuale fino all'indennizzo per grave invalidità permanente</i> )
DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI, CHIMICI, FISICI, GEOLOGI E ATTUARI	Circa 2,9 milioni per gli iscritti all'Epap	Rinnovato nell'anno appena iniziato l'investimento di 150.000 euro per l'erogazione dell'indennità per temporanea inabilità totale: è l'aiuto giornaliero erogato per il periodo in cui all'associato non sia possibile svolgere la propria attività professionale. Il bacino di riferimento, segnala l'Ente, è in espansione
GIORNALISTI	L'Inpgi ( <i>l'Istituto che assicura soltanto i liberi professionisti della categoria</i> ) ha deciso di destinare circa un milione	Prestiti per i cronisti ( <i>con specifici requisiti reddituali</i> ) per favorire la crescita del loro percorso professionale: si tratta di una concessione di denaro infruttifera rivolta al rimborso delle spese sostenute per l'acquisto di beni, o servizi che siano, però, strettamente connessi all'esercizio del lavoro giornalistico. L'Ente ha appostato 240.000 sull'aiuto
INFERMIERI	Un milione e 175.000 euro dall'Enpapi	L'Ente ha la facoltà di erogare un contributo a fondo perduto per l'avvio e l'esercizio dell'attività professionale, misura che riserva particolare attenzione agli infermieri autonomi giovani, sostenendo le spese iniziali affrontate con una dote totale di 65.000 euro
VETERINARI	L'Enpav ha messo sul «piatto» 2,9 milioni	Le borse lavoro giovani sono il sussidio per i neolaureati under32 iscritti all'Albo professionale e alla Cassa previdenziale, titolari di partita Iva e in regola col pagamento dei contributi: l'importo massimo è di 500 euro mensili per 6 mesi. In ballo ci sono 100 borse per 300.000 euro
PSICOLOGI	20 milioni e 400.000 euro posti a «budget» dall'Enpap	Per il secondo anno di seguito la Cassa – forte di un bacino a grande maggioranza «rosa», giacché l'84% è composto da professioniste – investe ( <i>1,35 milioni</i> ) nella conciliazione dei tempi di lavoro e cura familiare, mediante un contributo fino a 1.000 euro per chi ha figli fiscalmente a carico ( <i>fino ai 14 anni d'età</i> )
NOTAI	Circa 12 milioni dalla Cassa del Notariato	Confermato nel 2026 lo stanziamento diretto più elevato, pari a 9 milioni, per la tutela sanitaria degli iscritti

\*Informazioni fornite dalle Casse di previdenza private disciplinate dai Decreti legislativi 509/1994 e 103/1996

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT0010



*I chiarimenti delle Entrate: non nasce un nuovo soggetto tributario che produce reddito a sé*

# Rete-contratto, forfetario salvo

## La collaborazione tra professionisti non preclude il regime

Pagina a cura

DI ALESSANDRO FELICIONI

La partecipazione a una rete-contratto tra professionisti, se priva di soggettività tributaria e di reddito autonomo, non genera alcuna incompatibilità con il regime forfetario. Questo il chiarimento dell'Agenzia delle entrate, con la risposta a interpellato n. 24/2026, che sgombra il campo dalla convinzione per cui, nel regime forfetario, la collaborazione tra professionisti è spesso stata trattata non come strumento operativo, ma come possibile artificio elusivo. Secondo le Entrate, ciò che rileva non è la cooperazione in sé, ma l'eventuale inganno fiscale, che se lo schema è chiaro e trasparente, manca.

Si tratta di un tema che, negli ultimi anni, ha generato incertezza operativa tra professionisti e consulenti e spesso dissuasione dall'usufruire della possibilità prevista dall'articolo 12, comma 3, della legge n. 81/2017.

La risposta fornita riguarda l'applicazione della causa ostativa di cui all'articolo 1, comma 57, lettera d), della legge n. 190/2014, che esclude dal forfetario i soggetti che partecipano, contemporaneamente all'esercizio dell'attività, a società di persone, associazioni professionali o che controllano società riconducibili all'attività svolta. Norma che, nella sua evoluzione, è stata progressivamente rafforzata per contrastare fenomeni di frazionamento artificioso degli imponibili sostanzialmente in capo al medesimo soggetto.

**Il caso.** Una professionista in regime forfetario, medico, intende aderire a una rete "pura" tra professionisti, strutturata come rete-contratto e dotata di un programma comune. Nell'ambito della rete è pre-

vista anche la possibilità di ricorrere alla codatorialità di un lavoratore dipendente, con gestione amministrativa affidata a uno dei retisti e riaddebito pro-quota dei costi agli altri partecipanti, senza alcuna remunerazione aggiuntiva.

La questione interpretativa è se una simile configurazione possa integrare la causa ostativa, in quanto forma organizzata potenzialmente idonea a generare redditi riconducibili all'attività professionale svolta. La risposta dell'Amministrazione finanziaria è negativa e si fonda su un passaggio concettuale centrale: la rete-contratto non è un soggetto distinto dai partecipanti e non determina, di per sé, l'esercizio di un'attività economica autonoma.

**I contratti di rete.** Richiamando la prassi consolidata in materia di contratti di rete (circolari n. 4/E del 2011 e n. 20/E del 2013), l'Agenzia ribadisce che l'adesione a una rete-contratto

non comporta l'attribuzione di soggettività tributaria alla rete stessa. La titolarità di beni, diritti, obblighi e operazioni resta in capo ai singoli partecipanti, ai quali sono

direttamente imputabili costi e ricavi derivanti dall'attuazione del programma di rete. Trasposto sul piano delle professioni, ciò implica che la rete tra professionisti non "esercita" un'attività economica riconducibile a quella dei retisti, ma si limita a costituire una modalità organizzativa di cooperazione. In assenza di un'autonoma produzione di reddito da parte della rete, viene meno il presupposto stesso della causa ostativa.

Particolarmente rilevante è il passaggio in cui l'Agenzia esclude che tale struttura determini un frazionamento dell'attività professio-

nale. La ratio della norma, infatti, non è quella di ostacolare forme di collaborazione lecite, bensì di evitare che redditi della stessa categoria, riferibili al medesimo contribuente e conseguiti nello stesso periodo d'imposta, siano assoggettati a regimi fiscali differenti. Nel modello descritto, questo rischio non si realizza. Ogni professionista continua a dichiarare il proprio reddito individuale secondo il regime forfetario, senza interposizioni o duplicazioni. Anche la gestione condivisa del personale dipendente, attraverso viene ricondotta a una mera ripartizione di costi, priva di effetti reddituali ulteriori.

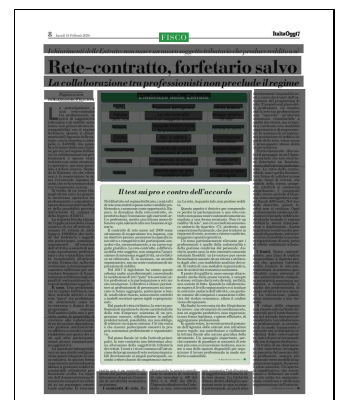
**I limiti.** Resta, naturalmente, una linea di confine da presidiare. L'Agenzia precisa che, qualora l'attività svolta tramite la rete-contratto fosse, in concreto, qualificabile come esercizio di una società di fatto, svolgente un'attività economica autonoma e riconducibile a quella dei professionisti, la causa ostativa torna a operare. La valutazione, quindi, resta sostanziale e non formale.

Il valore della risposta non risiede solo nell'esito favorevole per il contribuente, ma nel metodo interpretativo adottato. La collaborazione professionale, se strutturata in modo trasparente e coerente con la disciplina civilistica della rete-contratto, non è di per sé incompatibile con il regime forfetario.

Si tratta di un chiarimento che intercetta un'esigenza concreta del mercato delle professioni, sempre più orientato verso modelli di aggregazione leggeri, funzionali e non societari. Un'apertura significativa, che contribuisce a delineare un confine più netto tra organizzazione condivisa e artificiosa segmentazione dell'attività.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-110010

## L'indirizzo delle Entrate

Tema	Posizione dell'Agenzia	Effetto pratico
Natura della rete	La rete-contratto non è un soggetto autonomo	Nessun reddito "di rete"
Redditi	Imputati direttamente ai professionisti	Forfetario salvo
Causa ostativa	Non si applica automaticamente	Collaborazione ammessa
Frazionamento	Assente se non c'è duplicazione di attività	Nessun rischio automatico
Codatorialità	Ammessa se limita alla ripartizione dei costi	Fiscalmente neutra
Limite	Rischio solo se rete = società di fatto	In tal caso si esce dal regime



INGEGNERI E ARCHITETTI

## Valutatori immobiliari, richiesto un confronto

L'inquadramento dei valutatori immobiliari fa discutere le professioni tecniche, che auspicano l'apertura di un confronto con i soggetti coinvolti. La convinzione è che affrontare lo squilibrio tra le basse retribuzioni dei professionisti e la maggiore complessità delle perizie sia strategico per garantire stabilità e salubrità al mercato.

Domenico Condelli, consigliere delegato all'equo compenso del Consiglio nazionale degli ingegneri, sottolinea che «grazie a un lavoro di coordinamento interno alla categoria e con gli Ordini territoriali, ci siamo preparati al confronto istituzionale ed è stata in più occasioni ribadita al ministero, anche all'interno dell'Osservatorio per l'equo compenso, la necessità di definire parametri di riferimento, così da superare la necessità di convenzioni differenti con ogni grande committente». Il Cni ritiene inoltre indispensabile un confronto con l'Abi.

Nella stessa direzione va la Fondazione Inarcassa. Il presidente Andrea De Maio, in una nota, ha richiamato l'urgenza di un dialogo che coinvolga sistema bancario e organismi di vigilanza. «È necessario un confronto istituzionale. La qualità delle valutazioni immobiliari è fondamentale per la stabilità del sistema bancario, non può essere sacrificata a logiche economiche ribassiste».

—**Maria Chiara Voci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# I nodi Irap: liti sul passato e posizione degli associati

## Lavoro autonomo

**Personе fisiche esenti dal 2022 ma resta il contenzioso sulle annualità precedenti**

**Associazioni professionali in attesa della Consulta dopo la chiusura della Cassazione**

**Giorgio Gavelli**

Nelle prossime settimane, la Corte costituzionale esaminerà il tema della soggettività passiva Irap delle associazioni senza personalità giuridica costituite fra persone fisiche per l'esercizio in forma associata della professione notarile, conosciute comunemente come «studi associati tra notai». Il rinvio alla Consulta (si veda *Il Sole 24 Ore* del 18 novembre scorso) è stato disposto dalla Corte di giustizia tributaria di primo grado di Firenze, con ordinanza 363/01/2025, dopo che, pochi mesi prima, la Corte di giustizia tributaria di Reggio Emilia (sentenza 113/02/2025) aveva disapplicato il tributo.

Le premesse a queste decisioni sono state poste dall'articolo 1, comma 8, della legge 234/2021, che – dal 2022 – ha disposto che l'Irap non è più dovuta dalle persone fisiche esercenti attività commerciali o arti e professioni di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'articolo 3 del Dlgs 446/1997.

In attesa di vedere cosa dirà la Consulta è utile fare il punto della situazione attuale. Per adesso, la Cassazione ha seguito una linea di chiusura.

Secondo le Sezioni Unite (sentenza 7371/2016) l'attività esercitata dalle società semplici e dalle associazioni professionali di cui all'articolo 5, comma 3, lettera c), Tuir, costituisce in ogni caso presupposto dell'imposta, trattandosi di soggetti «strutturalmente organizzati».

In tali casi resta consentita la prova contraria che deve, tuttavia, riguardare «l'insussistenza dell'esercizio in forma associata dell'attività stessa» (ordinanza 27843/2018). Si deve, in pratica, dimostrare che «il vincolo associativo non si è, di fatto, costituito», oppure (secondo altre pronunce, come l'ordinanza 26349/2023) che «il reddito è derivato dal solo lavoro professionale dei singoli associati». Concetti difficili da declinare in pratica, per cui è comprensibile l'attesa verso la pronuncia della Consulta.

Un altro capitolo che coinvolge imprenditori e professionisti che operano in forma puramente individuale – e quindi non hanno più problemi dal 2022 – è il contenzioso sul passato. Spesso il Fisco nega il rimborso del tributo (o ne accerta la debenza) individuando quell'autonoma organizzazione che ne costituisce presupposto indefettibile.

Con l'ordinanza 27154/2024, la Cassazione ha esaminato un caso tipico: un consulente che lavorava per una nota società di revisione, la quale costituiva il suo unico committente. Nei primi due gradi di giudizio il ricorso del contribuente contro il silenzio-rifiuto opposto alla propria istanza di rimborso era stato respinto. La Corte (decidendo nel merito) ha accolto il ricorso del professionista per due motivi:

- erroneamente il giudice di appello aveva dato rilievo all'organizzazione

esterna di cui si era avvalso il professionista (quella del committente), in quanto è necessario, per ravvisare il requisito Irap, che egli ne sia anche titolare e, dunque, responsabile (in termini: ordinanze 19397/2022, 6439/2018 e 17566/2016);

- altrettanto erroneamente, la sentenza cassata aveva considerato anomalo che la società committente deducesse il costo del consulente ai fini Irap mentre questi non pagasse il tributo regionale.

Circa il primo aspetto, se il (presunto) soggetto passivo svolge l'attività in favore di un terzo, dotato di una propria struttura organizzativa con cui egli deve coordinarsi, il presupposto Irap non scatta (ordinanze 11924/2023 e 22266/2023) e questa conclusione non è scalfita dal fatto che il soggetto sia anche socio del proprio committente, purché tale partecipazione non sottenda la titolarità delle decisioni assunte.

In merito al secondo aspetto, è «perfettamente connaturale alla natura dell'imposta» che la struttura organizzata deduca dalla base imponibile Irap il costo di lavoratori autonomi non soggetti a Irap.

Risolto anche il caso dell'attività di «medicina di gruppo» svolta dai medici convenzionati con il Ssn, in relazione alla quale le Sezioni Unite hanno stabilito (sentenza 7291/2016), che lo svolgimento in forma associata di tale attività non comporta l'esistenza di un'autonoma organizzazione, perché costituisce una modalità di condivisione funzionale delle strutture di più professionisti e «non sembra possano ravvisarsi i tratti dell'associazione fra professionisti» (in senso contrario, risposta a interpello 23/2025).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le pronunce

### Irap disapplicata dal giudice

L'attività notarile è sempre svolta in modo personale e non può essere svolta, per espresso divieto di legge, da un'associazione professionale .... Non svolgendo, pertanto, l'associazione professionale un'attività professionale non può per la stessa scattare il presupposto d'imposta, anzi, rectius, il presupposto irap non scatta posto che l'associazione di per sé non svolge alcuna attività né commerciale.

*Cgt Reggio nell'Emilia n. 113/02/2025*

### Socio non responsabile

L'esercizio di un'attività professionale nell'ambito dell'organizzazione costituita da una società di cui il professionista è socio, ed in cui tale socio non è il responsabile organizzativo, non realizza il presupposto impositivo dell'autonoma organizzazione previsto per l'irap.

*Cassazione n. 27154/2024*

### Nessuna attività associata

Ai fini dell'esclusione da Irap delle società semplici, delle associazioni professionali e degli studi associati è necessario che venga dimostrato il fatto di non esercitare nessuna attività produttiva in forma associata.

*Cassazione n. 26349/2023*

### Attività separata di sindaco

In tema di Irap, l'attività di sindaco o di componente degli organi di amministrazione e di controllo di enti e società svolta dai singoli associati di uno studio professionale in modo separato rispetto a quella espletata

all'interno dell'associazione non integra automaticamente il diritto al rimborso dell'imposta, gravando sull'associazione professionale l'onere di provare la separatezza dei redditi scorporati dalle attività individuali degli associati.

*Cassazione n. 27352/2025*

### Un dipendente non esecutivo

In tema di Irap, il presupposto dell'autonoma organizzazione sussiste anche qualora il professionista si avvalga dell'opera di un dipendente la cui attività non sia meramente esecutiva, così come nel caso in cui il dipendente sia assunto a tempo pieno con competenze superiori a quelle della pura segreteria.

*Cassazione n. 32903/2025*

### Manager e agenti di artisti

L'attività artistica, inclusa quella del mondo dello spettacolo e dell'intrattenimento televisivo, si presume di carattere personale. La mera presenza di costi di management/agenzia non è idonea a fondare il requisito dell'autonoma organizzazione, essendo tali prestazioni considerate essenziali per lo svolgimento dell'attività personale dell'artista.

*Cgt Milano n. 3730/09/2025*

### L'effetto della prova contraria

Essendo stata data prova della natura delle prestazioni personali del singolo associato e che, per le medesime, non sia stata esercitata nessuna attività produttiva in forma associata, gli importi percepiti non confluiscono nella base imponibile Irap.

*Cgt Campobasso n. 315/01/2024*

# 29/08

### TERMINE PER L'ATTUAZIONE

La riforma fiscale (legge 111/23) prevede tra l'altro il graduale superamento dell'Irap, «con priorità» per le società di persone e studi associati.





# La Corte costituzionale deciderà sui notai ma fisserà un principio

## Verso la pronuncia

### La specificità del ruolo di pubblico ufficiale non esclude letture più ampie

Secondo la Corte di giustizia tributaria di primo grado di Firenze (ordinanza 363/01/2025), la limitazione dell'esclusione Irap alle sole persone fisiche e non anche alle associazioni risulta in contrasto con la ratio del beneficio. Inoltre essa si qualificherebbe come manifestamente irragionevole, ponendosi altresì in contrasto con l'articolo 41 della Costituzione, incidendo, in termini non neutrali, sul libero esercizio dell'attività economica, poiché finisce per disincentivare le aggregazioni professionali, spingendo gli operatori a restare da soli.

Se quest'ultimo principio può essere esteso anche alle altre attività professionali – oltre alle associazioni notarili su cui verte la causa – andrà soppesato con attenzione l'intervento della Consulta, per comprendere in che misura la pronuncia potrà trovare applicazione anche in altri ambiti del reddito di lavoro autonomo, come del resto osserva la stessa ordinanza toscana, ponendosi in contrasto con quanto affermato dall'amministrazione finanziaria, con circolare 4/E/2022 delle Entrate.

La decisione dei giudici fiorentini, così come la Cgt Reggio Emilia che ha disapplicato il tributo (sentenza 113/02/2025), sottolinea infatti la peculiarità dell'attività notarile, i cui connotati di pubblica funzione fanno sì che essa non

possa essere esercitata in forma societaria (si veda la relazione accompagnatoria al Dm Economia 8 febbraio 2013, 34). Del resto, la Cassazione ha affermato più volte (nelle pronunce 32248/2023, 10354/1997 e 1933/1997) che «l'associazione di studi notarili non è configurabile né come ente collettivo o centro di imputazione di interessi, fornito di personalità giuridica, né come azienda professionale avente una propria autonomia strutturale e funzionale, di modo che non può sostituire i singoli studi notarili, in persona dei relativi titolari, nei rapporti con i terzi, ma – delineandosi soltanto come patto interno avente a contenuto anche la divisione delle spese, tra cui i compensi del personale – non assume la titolarità dei relativi obblighi, che continuano a gravare sui notai associati». È, quindi, proprio per le caratteristiche strutturali, giuridicamente rilevanti, che l'attività esercitata dai notai nell'ambito di una associazione professionale andrebbe equiparata all'attività svolta dal notaio in forma individuale, la quale, ad oggi, è esclusa da Irap. Infatti, come osserva la Corte reggiana, il presupposto Irap non dovrebbe scattare posto che l'associazione, di per sé, non svolge alcuna attività né professionale né commerciale, essendo l'attività notarile svolta dai singoli notai associati. Tale attività è sempre svolta in modo personale avendo l'associazione professionale solo rilevanza interna, vincendo i notai associati al rispetto dei patti sottoscritti in ordine alla suddivisione dei corrispettivi percepiti dai singoli aderenti e ai costi dagli stessi sostenuti.

—**Gio. Gav.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

